

Analisi dell'Upb su chi vince e chi perde della legge di bilancio. Alle famiglie 7,5mld

# Sulle partite Iva oneri da 4,5 mld

## La manovra aumenta il carico fiscale anche alle imprese

DI GIULIANO MANDOLESI

Il governo fa "all in" sulle famiglie con lavoratori dipendenti che risultano le principali beneficiarie della manovra 2025: 7,5 miliardi di euro stanziati tra disposizioni per la riduzione delle imposte e bonus di varia natura.

Drenate invece risorse da imprese e professionisti che nel 2025 vedono incrementarsi il proprio carico fiscale di 4,5 miliardi di euro (in attesa che si riscontrino finanziariamente gli effetti della proroga della deduzione maggiorata sul costo del lavoro incrementale che allenterà la morsa del fisco nel 2026 e 2027 per 1,3 miliardi di euro per ciascuna delle citate annualità. Cambio di rotta sulle entrate generali: si riducono in modo significativo le entrate che gravano sul lavoro, mentre aumentano quelle sul consumo e quelle sul capitale. Queste sono gli effetti analizzati dall'ufficio parlamentare di bilancio (Upb) e prodotti dalle tre misure considerate come la manovra di bilancio 2025 ovvero la versione finale del decreto legge 155/2024 recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli Enti territoriali, dalla legge di bilancio 207/2024 (legge di bilancio 2025) approvata dal Parlamento il 28 dicembre del 2024 e dal dlgs 192/2024 recante revisione del regime impositivo dei redditi.

**Le famiglie sono i principali beneficiari della manovra.** Nel focus dell'upb viene rivelato che i principali beneficiari degli effetti della manovra 2025 sono le famiglie composte da lavoratori dipendenti, soprattutto in conseguenza degli interventi a favore di questi ultimi sia operanti nel settore privato che nel pubblico. Il principale intervento benefico per questa categoria di contribuenti è quello che ha confermato la riduzione del carico impositivo trasformando il cuneo contributivo del 2024 a cuneo fiscale nel 2025 attraverso la stabilizzazione degli erogazione di un bonus ai lavoratori con reddito fino a 20.000 euro e una de-

trazione fiscale per quelli con reddito compreso fra 20.000 e 40.000 euro. Complessivamente, come riportato nel focus, il pacchetto di interventi a riduzione della pressione fiscale sui dipendenti è costato quasi 8,5 miliardi di euro. Per i dipendenti pubblici invece, come sottolineato nel documento, si è avuto un ulteriore impatto favorevole dallo stanziamento delle risorse per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro del triennio 2025-27 e dall'aumento del trattamento economico accessorio nella tornata contrattuale 2022-24.

Oltre al pacchetto di norma per il welfare aziendale con un costo per l'erario di 648 milioni di euro risultano rilevanti anche i costi previsti per gli interventi di decontribuzione a favore delle lavoratrici madri di due o più figli pari a 300 milioni di euro l'anno per il prossimo triennio. Col segno opposto invece, ovvero disposizioni che aumentano il carico fiscale o eliminano bonus, da citare risulta l'abrogazione della detrazione per figli maggiori di 30 anni che porterà all'erario circa 300 milioni di euro l'anno per il prossimo triennio e l'esclusione della detrazione degli ascendenti con 116 milioni di gettito nel 2025.

**In incremento le entrate sul capitale.** Nel biennio 2025 e 2026 le imposte sul capitale aumenteranno per effetto della sospensione delle imposte differite attive (DTA), della modifica del regime di versamento dell'imposta di bollo sui prodotti assicurativi. Genereranno entrate anche la rideterminazione dei valori di terreni e partecipazioni, la riapertura dei termini di affrancamento dei saldi attivi di rivalutazione e delle riserve in sospensione di imposta e l'imposizione del limite del 54%, per il 2025, all'utilizzabilità delle perdite e delle eccedenze ACE, che porterà un gettito di 1,2 miliardi di euro.

© Riproduzione riservata

